

UN GRIDO DALLE VISCERE DELLA TERRA



Uno dei segni del nuovo sviluppo verso il quale l'Italia si stava avviando nel Dopoguerra fu la costruzione di una imponente diga, a sbarramento del fiume Troina in Sicilia, in una vasta area montuosa sui Nebrodi, al confine tra le provincie di Enna e Messina.

La diga, che con il suo sbarramento originò un grande lago, venne costruita, con il finanziamento dell'Ente Siciliano Elettricità, tra il 1949 e il 1953 da una serie di imprese che si aggiudicarono i lavori tra cui la SOGENE e la LODIGIANI.

Quando sul finire del 1949 iniziarono i lavori per la costruzione della diga di Ancipa, l'economia dei paesi che gravitavano attorno alla zona (Troina, Cesarò e San Teodoro), si modificò profondamente. Infatti per merito di questi cantieri che si dislocarono su vasta scala, in questi paesini sorsero soprattutto attività commerciali oltre che lavoro per i giovani dell'epoca che si sono trovati coinvolti in lavori di manovalanza e, soprattutto, per muratori.

Manovali, braccianti, semplici cittadini disoccupati e in cerca di lavoro per sfuggire alla miseria lasciata dalla triste guerra e nella speranza di poter creare un futuro migliore per se stessi e per i loro famigliari, decisero di tentare di lavorare nei nuovi cantieri che progressivamente stavano sorgendo sulle vallate della fiumara Troina.

Gli operai giunsero in un primo momento da tutti i paesini limitrofi, poi dall'intera Sicilia e infine da ogni parte del Paese, carichi di speranza e con tanta voglia di lavorare.

Le cronache giornalistiche del tempo e qualche testimonianza infatti, raccontano che l'allora ufficio di collocamento del Comune di Troina trascorse giorni particolarmente frenetici, letteralmente preso d'assalto da folte schiere di persone che si candidavano come operai per la costruzione di questa gigantesca opera edilizia.

Innumerevoli infatti furono le pratiche di assunzione prodotte i cui documenti affiancavano, per questi "nuovi lavoratori", alla qualifica di bracciante agricolo quella di manovale.

Fu un fenomeno di massa come ampiamente documentato dai certificati di avviamento al lavoro delle ditte che dovevano eseguire i lavori, che aprì una breccia decisiva ed importante; un vero contagio umano, un fratello tirò l'altro, un amico convinse l'altro.

Richieste d'assunzione a getto continuo che le ditte accolsero senza esitazione alcuna

Anche i sindacati e tutti gli amministratori appoggiarono il gran numero di assunzioni perché ora come non mai, la città di Troina offriva manodopera lavorativa in grado di soddisfare un numero particolarmente elevato di disoccupati anche in ambito nazionale.

Contadini che non lasciavano mai le loro attività agricole nelle campagne, neanche nei giorni delle festività di Pasqua e Natale si ritrovarono, miracolosamente assunti in un grande progetto del quale in quel momento essi stessi ignoravano la grandezza e l'importanza sociale e politica.

Anche nel nostro Comune giunse la notizia di quelle possibilità di lavoro e anche alcuni nostri concittadini partirono alla volta di Troina e dell'Ancipa alcuni dei quali andando tristemente incontro ad un tragico e mai aspettato destino.

La diga di Ancipa e al lago cui poi è stato dato il nome di Lago Sartori, in onore dell'ingegnere Sartori, direttore dei lavori durante la costruzione dell'opera, sorge a circa 1000 metri di altitudine e ed è il lago più alto della Sicilia con una capacità di quasi 28 milioni di metri cubi di acqua costituendo così una delle maggiori risorse per l'approvvigionamento idrico della Sicilia centrale, fornendo acqua potabile a 13 comuni della provincia ennese compreso il capoluogo e ad altre cittadine del Nisseno e del Catanese.

Due tristi sciagure

Un grido, forte e straziante, in due distinte tristi e drammatiche sciagure avvenute nella cittadina di Troina in Sicilia, ha segnato prepotentemente la storia dell'industria elettrica siciliana e anche qui erano presenti alcuni nostri concittadini impegnati nell'attività di costruzione di una serie di gallerie (condotte forzate per la centrale idroelettrica e condotta di scarico per "il troppo pieno" dell'invaso della diga) per raccogliere le acque del Lago Sartori.

Diverse tragedie, innumerevoli lutti hanno caratterizzato l'attività edilizia di questo grande bacino artificiale e due di queste tragedie mortali hanno segnato, nella loro drammaticità e con tutta la loro angoscia, anche la nostra storia.

Due sciagure di proporzioni notevoli che mietevano complessivamente diciotto vittime e numerosi feriti, nella maggioranza dei casi in modo grave, che inevitabilmente resteranno gravemente mutilati, alcuni nel corpo, e altri nella mente.

Due tristi e luttuose date quella del 5 Dicembre 1950 e quella del 4 Marzo del 1952.

Il 5 Dicembre morì, insieme ad alcuni tecnici e altri operai minatori il nostro concittadino Carmelo Verduci, mentre nella sciagura del 4 Marzo 1952 morirono sul colpo ben tre nostri concittadini mentre un quarto e un quinto, gravemente feriti, moriranno successivamente presso l'Ospedale Vittorio Emanuele della città etnea.

Si trattò di Scagliola Pietro di Lazzaro di anni 24, Triolo Carmelo di Lazzaro di anni 57 e Domenico Verduci Domenico di Lazzaro di anni 28.

Relativamente ad uno dei due feriti gravi deceduti il giorno seguente, si trattava di Minniti Francesco di Motta San Giovanni di anni 35.

In quell'occasione drammatica però vi erano anche altri tre nostri minatori che facevano parte di quel cantiere di lavoro, che comunque riuscirono, seppur seriamente feriti a sopravvivere a quella grande tragedia che aveva così duramente colpito numerose famiglie accompagnandole nel dramma della disperazione.

Ma sfortunatamente, l'avverso destino non si fermò a queste due tristi avvenimenti; negli anni a seguire molti altri furono i morti, altrettanti i feriti.

Altri nostri compaesani persero la vita in una serie di incidenti avvenuti sul lavoro proprio presso il territorio di Troina negli anni a seguire.

Sono stati in totale 310 i minatori del nostro Comune che hanno lavorato, negli anni dal 1949 al 1952, nei cantieri e nelle gallerie della diga Ancipa.

La diga Ancipa ha rappresentato il motore della modernizzazione di Troina. In quegli anni Troina ha compiuto la sua transizione da società ad economia agraria a società post industriale con un discreto benessere diffuso saltando il passaggio intermedio dell'industrializzazione. "Modernizzazione senza sviluppo" è la definizione che hanno dato i sociologi a questa particolare transizione da un tipo di società ad un'altra in assenza di processi di sviluppo economico endogeno ed autopropulsivo come ha ben evidenziato in un suo articolo Silvano Privitera.

Saverio Verduci

Lazzaro, 29 Ottobre 2015

Tratto da: *Una città di minatori-la storia dei minatori del Comune di Motta San Giovanni*
di Saverio Verduci di imminente pubblicazione.